

Lo sviluppo Il governo

«Lavoro, colpiti dalla crisi ventotto milioni di italiani»

Passera: mi chiedo ogni giorno con ansia cosa fare per la crescita

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

TRENTO — «La situazione è tale che ogni giorno con ansia mi chiedo cos'altro aggiungere all'agenda per la crescita». Il ministro dello Sviluppo Corrado Passera, che potrebbe portare tra mercoledì e venerdì in Consiglio dei ministri il decreto Sviluppo, muove dalla constatazione che in questo momento «sono 28 milioni gli italiani colpiti dalla crisi tra disoccupati, sospesi dall'occupazione e sottoccupati».

Non ci sono «scorciatoie», ha detto durante un incontro al Festival dell'Economia di Trento. «Quando mi si chiede la ricetta e di sintetizzarla in pochi punti - ha spiegato - provo una grande frustrazione perché non esiste una singola iniziativa che possa portare alla crescita». Il nuovo pacchetto rappresenta infatti solo un primo intervento, cui ne seguiranno altri, che prevede sgravi per le imprese, introduce semplifica-

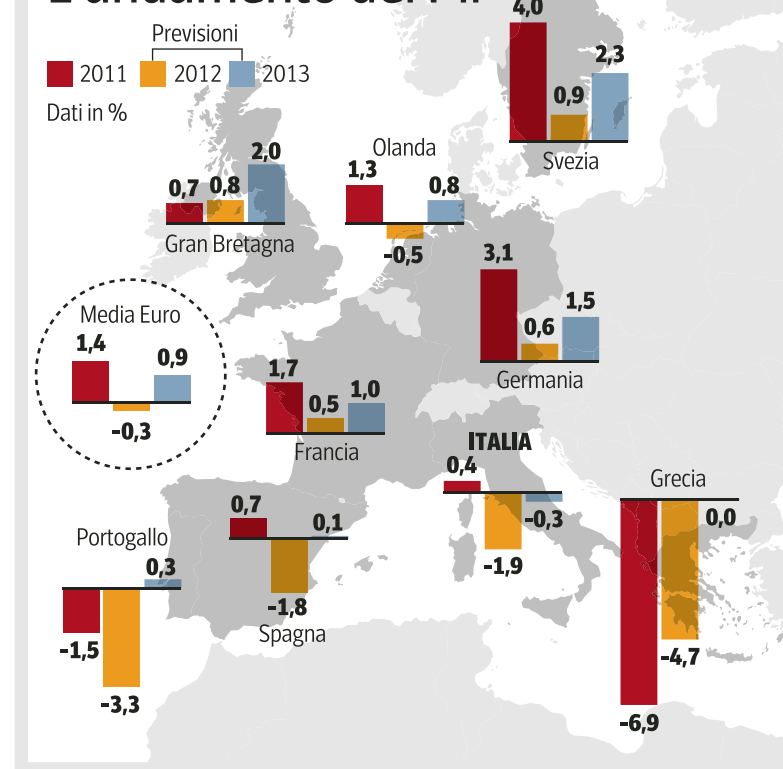
Il ministro leri il ministro dello Sviluppo economico è intervenuto all'ultima giornata del festival dell'Economia di Trento. Il ministro ha manifestato pubblicamente la propria ansia per il fattore crescita, le cui leve sono ancora inefficaci. Gli effetti gravano su 28 milioni di italiani in quanto la disoccupazione colpisce anche i familiari delle persone che perdono il posto di lavoro



zioni alle procedure energetiche, interviene su infrastrutture ed edilizia. Traduce in pratica quello che per Passera deve essere la crescita: «Sostenibile e sostenuta, ma non fondata sul debito, perché se si crea comperando debito pubblico o privato i nodi vengono al pettine».

Per stimolare lo sviluppo «non si possono fare solo riforme strutturali di medio periodo - ha spiegato il ministro -, servono anche azioni immediate per liberare liquidità». A livello europeo il governo italiano sta lavorando sulla Tobin Tax («credevo e credo che la tassazione delle transazioni finanziarie sia una cosa di cui si possa parlare senza creare problemi al sistema europeo»), mentre sul fronte interno tra le priorità da risolvere c'è il ritardo nei pagamenti verso le piccole e medie imprese da parte della pubblica amministrazione e delle grandi aziende. Per invertire la tendenza «l'Italia recepirà in anticipo la direttiva europea che abbassa i tempi di pagamento, così le grandi imprese saranno obbligate a pagare le piccole». Mentre sul fronte pubblico «la certificazione del credito a cui si è arrivati è il presupposto per rendere pagabili o cedibili i debiti che lo Stato ha verso un'azienda». Il governo punta a una cessione di attivi per finanziare operazioni straordinarie, in particolare gli arretrati della pubblica amministrazione. E' necessario rimettere in moto i progetti e il ministro vede nella green

L'andamento del Pil



economy un settore che potrà portare sviluppo. Nei prossimi provvedimenti ci sarà una parte dedicata all'«efficienza energetica - ha anticipato Passera - su cui c'è un dibattito a livello europeo e una direttiva in corso di preparazione». Ma il governo vuole «accelerare e rendere più incentivanti gli

I tempi

Atteso tra mercoledì e venerdì prossimo l'approdo in Consiglio dei ministri del decreto con le prime misure per rilanciare la crescita

Tassa sulla finanza

Il ministro: credo che la tassazione delle transazioni finanziarie (Tobin Tax) sia una cosa di cui si possa parlare

investimenti a livello di abitazioni e imprese sul risparmio energetico».

Nonostante la crisi, Passera non è pessimista: «Non siamo nell'Italia del dopoguerra. I confronti nazionali ci dicono che partiamo da una situazione di forza, tuttavia se non avviamo la crescita rischiamo di perdere le conquiste sociali fin qui raggiunte. Ma abbiamo tutti i fondamentali per ripartire». La globalizzazione per il ministro va vista come un'«opportunità che le nostre aziende stanno già cogliendo e l'andamento dell'export lo dimostra». In molti settori si sono avviate le liberalizzazioni ed «entro l'estate verranno formulate proposte normative per facilitare le start-up».

Una cosa però deve essere chiara: «Dobbiamo continuare a convincere il mondo che l'Italia è molto seria nel rispettare i conti».

Francesca Basso
Twitter @BassoFbasso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-19

per cento, la previsione di decrescita in Italia per il 2012 secondo il Fondo monetario internazionale. Nel 2011 la crescita del Prodotto interno lordo si è fermata a 0,4%, comunque in territorio positivo

VHERNIER
ITALIAN TRADITION FOR UNIQUE JEWELLERY

MILANO - ROMA - VENEZIA - CAPEI - FARIOSI - GINEVRA - ATENE
DUBAI - BEVERLY HILLS - MIAMI - NEW YORK - PALM BEACH - HOUSTON
vhernier.com

Unimpresa

In ritardo con il Fisco 4 società su 5

MILANO — Quattro aziende su cinque sono in ritardo sui versamenti effettuati con il modello F24 predisposto dall'Agenzia delle Entrate. La stima è di Unimpresa, che lancia l'allarme sulla base delle informazioni raccolte dopo la scadenza del 16 maggio, ultimo giorno utile per molti pagamenti fiscali, contributivi e previdenziali. Secondo l'analisi dell'associazione, l'81,3% delle imprese associate non ha rispettato i termini di legge previsti per il versamento di tasse e contributi all'amministrazione finanziaria. «Si supera il primo appuntamento e si punta a pagare subito dopo, appena la cassa lo consente,

usufruendo del regime del ravvedimento oneroso, che consente di pagare con sanzioni lievi», spiega il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi. Il dato sulle imprese non in regola con gli adempimenti fiscali, secondo Unimpresa, è omogeneo in tutti i settori imprenditoriali: dalla piccola industria ai servizi, tutte le categorie sono con l'acqua alla gola. Su 130mila associate a Unimpresa, stando alla rilevazione a campione effettuata, ben 105.690 aziende non hanno potuto fare regolarmente i versamenti all'Agenzia delle Entrate, all'Inps e agli altri enti previdenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rilevazione Bankitalia

Bollo e Rc auto, 9 miliardi agli enti locali

MILANO — Automobilisti «generosi» contribuenti delle casse pubbliche, sia a livello centrale sia delle amministrazioni locali. E non c'è solo la componente fiscale sui carburanti, che pure, tra Iva e accise, lo scorso anno ha copiosamente contribuito con 37,3 miliardi (il 6,3% in più rispetto al 2010) sul bilancio pubblico. Anche le amministrazioni locali non sono da meno nello spremere, per quanto di loro competenza, gli automobilisti: nel 2011 le tasse sulle auto, principalmente bollo e imposte sulle assicurazioni Rc, hanno «fruttato» poco meno di 9 miliardi di euro.

A fare due conti e mettere in fila queste cifre che sono da mini manovra finanziaria, ci ha pensato Bankitalia, evidenziando, nell'ultima Relazione annuale, anche la forte crescita di queste imposte rispetto all'anno precedente: le tasse automobilistiche sono infatti aumentate del 14,9% e si sono attestate a quota 6,4 miliardi di euro, mentre l'imposta sulla Rc Auto ha dato un gettito di 2,3 miliardi, con un aumento del +17,5% nel raffronto con il 2010.

G. Dos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA